

immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Marco Follini.

(Tratti salienti dell'accordo firmato dal Consiglio europeo sul processo di adesione della Turchia all'Unione europea - n. 3-04095)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04095 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, abbiamo presentato l'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri per sapere quali siano i tratti salienti delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 17 dicembre 2004.

Come ricorderà, in quella fase si aprirono una discussione circa l'allargamento dell'Unione europea ed una trattativa con la Turchia. In merito a tale dibattito, si è parlato poco dei fatti e delle conclusioni e, a volte, troppo, a proposito ed a sproposito, a favore o contro, per lanciare allarmi o per fare demagogia.

L'abbiamo invitata al *question time*, signor Vicepresidente del Consiglio, per conoscere - noi ed il paese - i fatti: in ordine all'allargamento, ai rapporti con l'Unione europea, alle opzioni giuridiche e, soprattutto, ai criteri di Copenaghen sul rispetto dei diritti religiosi e dei diritti umani.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole Volontè, onorevole Maninetti, vorrei fare due premesse.

La prima: stiamo parlando dell'apertura di un negoziato, non della sua con-

clusione. La seconda: stiamo parlando dell'adesione della Turchia all'Unione europea e non del suo contrario.

Nel merito, ricordo che il Consiglio europeo del 16-17 dicembre 2004 « ha deciso » - così recitano le Conclusioni della Presidenza - « che la Turchia soddisfa sufficientemente i criteri politici di Copenaghen per l'avvio del negoziato di adesione », che inizierà il prossimo 3 ottobre.

Il Governo di Ankara si è impegnato a firmare, prima dell'effettivo avvio del negoziato di adesione, il protocollo di estensione dell'accordo di associazione e unione doganale ai dieci nuovi membri, inclusa, quindi, la Repubblica di Cipro. La firma di tale protocollo rappresenterà un riconoscimento di fatto, non solo implicito, del Governo di Nicosia e, quindi, un primo, fondamentale passo verso la normalizzazione dei rapporti bilaterali.

L'apertura del negoziato è un evento che va valutato positivamente perché sottolinea ed incentiva il processo riformatore da tempo in atto in Turchia. Si tratta, per quel paese, di dotarsi di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, e tra questi il fondamentale diritto della libertà religiosa, e, insieme, il rispetto delle minoranze. Si tratta, per l'Unione europea e per il resto del mondo, di misurarsi con la sfida della costruzione di una democrazia islamica, che rappresenta, tra mille difficoltà, l'antidoto più forte alla diffusione del fondamentalismo.

L'adesione sancirebbe una maggiore unione dei popoli europei all'insegna della pace, della libertà e della democrazia.

È un cammino lungo di verifica del reale rispetto dei valori che sono alla base dell'Unione. Dovrà essere attento ed accurato il monitoraggio sull'effettività del processo di riforma politica, del rispetto integrale e senza condizioni dei diritti umani, consapevoli come siamo che non si può parlare di integrazione qualora persistano o siano tollerate pratiche di tortura o maltrattamenti di qualsiasi genere o forme di intolleranza nei confronti delle minoranze religiose, etniche o delle donne.

Una violazione dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali non potrebbe non comportare una riflessione ulteriore sull'opportunità di sospendere i negoziati.

PRESIDENTE. La ringrazio, Vicepresidente Follini.

L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Onorevole Vicepresidente del Consiglio, le sono molto grato per le parole che qui ha pronunciato.

Ella ha espresso, con autorevolezza e con forza, la posizione del Governo italiano ed ha tratteggiato il percorso che ha visto il nostro paese interessato all'apertura di un negoziato con la Turchia.

Altrettanto importanti, per noi, per il nostro partito, ma anche per il nostro paese, che affonda le proprie radici civili e culturali in alcuni valori religiosi, sono il suo impegno particolare e quello del Governo a verificare — con effettività — il rispetto dei diritti umani e delle libertà religiose, diritti che sono a fondamento dei valori dell'Unione europea, come ella ha ricordato, e che devono essere a fondamento anche di una qualsiasi trattativa in vista di un allargamento. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volontè.

(Misure volte a promuovere il settore turistico ed il sistema produttivo italiano nonché a garantire maggior tutela al made in Italy - n. 3-04096)

PRESIDENTE. L'onorevole Landi di Chiavenna ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-04096 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, il disegno di legge di iniziativa governativa atto Camera 4360-B, si prefigge lo scopo di promuovere inter-

venti atti a stimolare l'occupazione, attivare nuovi soggetti imprenditoriali e sostenere così l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. Peraltro, ci troviamo a confrontarci, nell'ambito della libera concorrenza mondiale, con una prepotente competitività dei prodotti anche del *far east*, in particolare della Cina, che, non essendo gravati dagli oneri derivanti dal rispetto degli standard europei di qualità, di sicurezza, di tutela dei lavoratori, di tutela e compatibilità ambientale, vengono offerti sul mercato a prezzi eccessivamente bassi, creando quindi una distorsione dei principi di libero commercio e di libera competizione.

Le chiediamo, signor Vicepresidente del Consiglio, se il Governo non ritenga quindi opportuno adottare ulteriori urgenti misure volte a promuovere e supportare il settore turistico e il sistema produttivo italiano e quali iniziative intenda adottare al fine di garantire una più immediata e concreta tutela del *made in Italy*.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di replicare.

MARCO FOLLINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la difesa e la promozione del *made in Italy* sono legate ovviamente in primo luogo alla qualità dei prodotti che vengono offerti sul mercato internazionale. Il Governo sa bene, pur entro questo limite fondamentale, quanto sia strategico questo argomento nelle priorità del paese e sa che questo è il tipico campo nel quale ha senso una logica di sistema, quel fare squadra che tante volte viene invocato.

L'azione di Governo è prioritariamente impegnata a rilanciare il sistema di internazionalizzazione delle imprese e a recuperare quote di mercato — che, in parte, onestamente va riconosciuto, sono state perdute —, con un'attività di potenziamento degli strumenti esistenti e di introduzione di nuove misure volte a rinvigorire il nostro sistema produttivo.

Mai come in questo momento, direi quasi in questi giorni, il Governo avverte

la necessità di rafforzare la competitività del sistema italiano in termini di capacità innovativa e di crescita dimensionale, migliorando l'intervento pubblico in favore delle piccole e medie imprese e rafforzando il coordinamento delle politiche industriali. Il Governo avverte in questo quadro la necessità di una presenza più incisiva e qualificata delle imprese all'estero.

Per quanto attiene in particolare alla tutela del *made in Italy*, problema posto dall'interrogazione degli onorevoli La Russa e Landi di Chiavenna, l'azione del Governo si è concretizzata, tra l'altro, in una forte azione internazionale e in una serie di provvedimenti nazionali volti, in particolare, ad arginare il dilagante fenomeno della contraffazione sul mercato europeo da parte dei prodotti provenienti in particolare dai paesi asiatici.

C'è molto da fare per rafforzare il profilo di competitività e l'incontro dei giorni scorsi del Governo con le rappresentanze sociali è testimonianza del nostro impegno in questa direzione. Nei prossimi giorni il Governo, collegialmente, metterà a punto una serie di misure da realizzare nel periodo che conduce di qui alla fine della legislatura.

Anche attraverso la leva della fiscalità selettiva tali misure potranno riguardare, oltre al volontariato e ai settori dell'università, della ricerca e dell'innovazione, anche la promozione del *made in Italy* e del turismo. È uno sforzo consistente e significativo al quale il Governo non intende sottrarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Landi di Chiavenna ha facoltà di replicare.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente del Consiglio per la risposta. Non abbiamo dubbi che il Governo operi, abbia operato e intenda nel futuro operare per sostenere il settore industriale italiano e, quindi, creare le condizioni perché anche l'internazionalizzazione delle nostre imprese possa trovare il giusto e doveroso sostegno da parte della mano pubblica, dello Stato e di questo Governo.

È necessario, quindi, sostenere la capacità innovativa, la ricerca, l'innovazione tecnologica, e lei ha giustamente sottolineato e ricordato che ciò costituisce un impegno prioritario di questo Governo. Altrettanto vero e necessario è avere coscienza di quanto sia difficile creare le condizioni per un libero mercato e per una sana e libera concorrenza quando si è dinanzi ad una politica di contraffazione (come lei stesso l'ha definita). Una politica, quindi, di concorrenza sleale, di imitazione servile, che a volte frustra le capacità di azione, di intervento, di investimento della piccola e media impresa e del mercato privato italiano in genere.

In Italia, signor Vicepresidente del Consiglio — lei, peraltro, ne è perfettamente al corrente — esistono settori, quali quello calzaturiero, del tessile e della ceramica, che sono fortemente penalizzati dalla concorrenza sleale dei prodotti del *far east* e della Cina in particolare. Dunque, l'auspicio (si tratta, anzi, di una certezza) che rivolgo, a nome di Alleanza Nazionale, dai banchi della maggioranza è che il Governo, continuando sulla strada di una sana e libera concorrenza, sappia anche tutelare seriamente e fortemente il *made in Italy* e sappia, altresì, infondere coraggio e prospettive di crescita alle nostre imprese. Queste hanno necessità di fare sistema ma a tal fine hanno anche bisogno di uno Stato e di un Governo che sappiano sostenere fortemente il rischio di impresa e la voglia di internazionalizzazione.

(Misure per superare la crisi industriale ed occupazionale del Paese — n. 3-04097)

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04097 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

FRANCESCO GIORDANO. I dati e la realtà sociale del paese parlano di una clamorosa difficoltà del nostro apparato produttivo; è una situazione tanto più preoccupante in quanto investe quasi tutti

i settori e minaccia una drammatica crisi occupazionale. Nel settore tessile si paventa una quantità ingente di licenziamenti; dov'è la vostra politica industriale? Cosa state facendo per il più grande complesso industriale del paese, la FIAT? Vi sarà un intervento pubblico? Ci dica di quale natura, considerato che, propagandisticamente, tale intervento è stato annunciato dal vostro presidente della regione Piemonte!

Perché non fate rispettare alle Acciaierie di Terni l'accordo da voi sottoscritto e scongiurate l'annunciata chiusura del reparto magnetico? Perché non convocate le parti sociali?

Forse, avete qualche difficoltà a chiarire oggi in cosa consista il nuovo miracolo economico da voi di recente menzionato (ne ha parlato il vostro Presidente del Consiglio)! La ascoltiamo, signor Vicepresidente; ci racconti il nuovo miracolo economico!

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevole Giordano, sarebbe stato un miracolo se lei, avesse avuto parole meno severe nei confronti del Governo; ma io registro che la difficoltà di una parte dell'apparato industriale del nostro paese fa riferimento a problemi antichi, che in parte il Governo conta di fronteggiare con misure significative — come ho riferito poc'anzi — sul fronte della competitività. Misure sulle quali il Governo si impegna ovviamente a riferire in Parlamento e sulle quali è aperto già da oggi un confronto significativo con le parti sociali.

Peraltro, un Governo liberale ha consapevolezza, per un verso del suo dovere sociale di intervenire, come fa, su fronti di crisi che di volta in volta si determinano, salvaguardando i diritti dei lavoratori e l'occupazione; per un altro verso, del dovere di corrispondere alla logica di un mercato che non può essere lasciato a se stesso, ma non può neppure essere soffo-

cato sotto una cappa di dirigismo e di intervento statale nell'economia.

Inoltre, il Governo ha consapevolezza che il clima di fiducia di cui l'economia del nostro paese ha fortemente bisogno richiede la collaborazione delle rappresentanze sociali e l'adozione di politiche industriali in linea o, quantomeno, non troppo in attrito con quelle dei paesi che si affacciano sulla stessa area di concorrenza.

In questo contesto, pur non sottovalutando le situazioni di difficoltà, vorrei ricordare che il tasso di disoccupazione — 7,4 per cento, dati del terzo trimestre 2004 — è oggi il più basso degli ultimi 12 anni; che l'inflazione — la quale costituisce una tassa di particolare iniquità — non registra scostamenti di rilievo rispetto alla media europea; che, a tutela delle fasce più deboli di popolazione, è stato innalzato, per quanto possibile, l'importo delle pensioni minime ed è stata realizzata una riforma fiscale che si caratterizza, tra l'altro, per la creazione di una più consistente *no tax area*.

Fanno parte integrante dell'impegno di questo Governo la modernizzazione del paese, inoltre, le riforme del mercato del lavoro, delle pensioni e del diritto societario.

Per quanto attiene alle specifiche situazioni di crisi citate, vorrei ricordare che il Governo ha seguito e segue da vicino le vicende delle Acciaierie di Terni, anche con incontri mirati che si sono ripetutamente svolti presso la Presidenza del Consiglio.

Per quanto attiene alla FIAT, infine, si tratta di una vicenda legata a politiche aziendali ed anche a una qualche autonomia imprenditoriale, che fa parte anch'essa della cultura di mercato, dal momento che è ancora aperta la questione della cosiddetta opzione per il *put*. Sono questioni sulle quali il Governo non può intervenire in prima persona, ma che segue da vicino, e con la massima attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

FRANCESCO GIORDANO. Onorevole Follini, ascoltandola ho capito che devo spiegare agli operai della FIAT e delle Acciaierie di Terni che voi avete assunto un bel po' di iniziative a loro favore ma che, purtroppo, non devono attendersi nulla riguardo alle loro vicende. Guardi che su questo punto incalzeremo con grande determinazione il Governo, perché è vero che il declino dell'apparato produttivo è in corso da tempo, ma i dati di qualche giorno fa indicano che sta aumentando la forbice tra la produzione industriale del nostro paese e quella della Francia e della Germania, ad esempio!

Allora, parliamoci chiaramente! Lei ha detto che non vi è nessuna possibilità di intervento pubblico sulla FIAT. Per noi si tratta di una notizia drammatica e tragica, e continuiamo a chiedere un intervento pubblico.

Ma lo vada a spiegare al presidente della regione Piemonte, il quale, in un'intervista pubblicata su *Repubblica*, ha affermato che vi sarà un intervento pubblico e che tale intervento è stato concordato con il Governo! Vada a spiegare che la FIAT non metterà neanche un euro in tale vicenda, e che voi lasciate che, nel nostro più grande apparato industriale, si determini il rischio della perdita di un patrimonio straordinario, costituito dalla forza delle maestranze ed anche dalla prospettiva che tale apparato potrebbe avere!

Allo stesso modo, dovete spiegare agli operai delle Acciaierie di Terni per quale motivo non li volete convocare per far rispettare un accordo che voi stessi avete sottoscritto e di cui siete persino garanti! Loro saranno a Roma il 25 del corrente mese, per tenere una manifestazione, e verranno con grande forza e determinazione ad esibirvi un documento che voi stessi avete firmato, il quale sostiene che il reparto magnetico di Terni deve restare in quella città, ma voi non li volete neanche incontrare!

Se questa è la vostra politica industriale, credo che prima ve ne andiate a casa, meglio sarà!

(Iniziativa a favore dei lavoratori provenienti dalle zone del Sud-Est asiatico colpite dal maremoto - n. 3-04098)

PRESIDENTE. L'onorevole Bellillo ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04098 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, lei sa perfettamente che in Italia vi sono 47 mila lavoratori provenienti dall'India e 42 mila originari dello Sri Lanka. Molti di questi lavoratori si erano recati nei loro paesi di origine, per trascorrere le ferie con i loro cari, ma purtroppo oggi incontrano grandissime difficoltà burocratiche per rientrare. Soprattutto, coloro che lavorano in Italia incontrano numerose difficoltà nel recarsi nei loro paesi di origine a controllare ciò che è accaduto e prendersi cura dei loro sopravvissuti.

Ritengo importante che sia emanato immediatamente il decreto di attuazione dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 286 del 1998, e pertanto le chiedo, onorevole Follini, se non ritenga urgente e necessario che il Governo si impegni al più presto per dare immediata attuazione al suddetto articolo...

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, concluda!

KATIA BELLILLO. ... e per adottare tutte le iniziative più opportune per aiutare tali lavoratori.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole Bellillo, il problema che viene affrontato è quello delle iniziative a favore dei lavoratori provenienti dalle zone colpite dal maremoto. Vorrei ricordare, in premessa, che di fronte a questa immane tragedia, il Governo, in questa prima fase, si è attivato in prima persona per fornire

sostegni di vario tipo a dette popolazioni, stanziando un contributo di 70 milioni di euro, deliberato dal Consiglio dei ministri il 14 gennaio scorso, e condonando oltre 38 milioni di euro di debiti dovuti da Indonesia e Sri Lanka. Inoltre, il Governo si è adoperato per promuovere un coordinamento delle politiche di intervento dei paesi dell'Unione europea.

Altrettanto importante è stata l'iniziativa privata, diretta a raccogliere fondi inviati dai cittadini via sms, con versamenti su conti correnti bancari e con carte di credito, che hanno raggiunto un totale di oltre 43 milioni di euro. Si arriva così, ad un impegno complessivo di 150 milioni di euro, che costituisce una prova di solidarietà che unisce risorse pubbliche e risorse private, che il Governo ha cercato di rendere sinergiche. Credo che di tale prova di solidarietà il nostro paese possa essere orgoglioso.

Si chiede, ora, di intervenire al fine di sanare la posizione di quei lavoratori immigrati in Italia i quali, al momento della catastrofe, erano presenti nei territori colpiti dallo tsunami o che vi si sono recati nei giorni successivi e che ora incontrano difficoltà conseguenti alle pur necessarie disposizioni della legge n. 189 del 2002. A tal proposito, va segnalato che il Governo ha già impartito apposite disposizioni amministrative, volte ad agevolare l'accettazione delle istanze di ricongiungimento familiare, concedendo tempestivamente le relative autorizzazioni e a sospendere temporaneamente l'esecuzione dei provvedimenti di rimpatrio obbligatorio già adottati nei confronti dei cittadini dei paesi interessati dal maremoto.

Il Governo sta, inoltre, valutando l'opportunità di adottare, nel più breve tempo possibile, ulteriori misure di protezione temporanea previste dalla legge per rilevanti esigenze umanitarie, a seguito di disastri naturali che possono verificarsi in paesi non appartenenti all'Unione europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellillo ha facoltà di replicare.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, la tragedia è stata terribile. Mi auguro che tutto ciò che il Vicepresidente ci ha testé descritto sia effettivamente messo in atto e rispettato. Oltre alla tragedia immane di tali popolazioni, infatti, vi è la tragedia e la sofferenza di lavoratori che contribuiscono comunque alla ricchezza del nostro paese. Non soltanto dobbiamo esser loro vicini, ma dobbiamo rispettare i loro sentimenti più profondi ed i loro diritti.

Vi sono associazioni che hanno scritto al Presidente del Consiglio, per evidenziare le questioni che oggi abbiamo affrontato; anche noi, come partito dei Comunisti italiani vigileremo attentamente affinché non vi sia un solo lavoratore di detti paesi che debba soffrire perché noi non siamo stati all'altezza di intervenire, nelle nostre istituzioni e nelle ambasciate, per aiutarli in tutti i modi a risolvere compiutamente i loro problemi quotidiani.

(Iniziativa per superare la sperequazione fiscale e di spesa pubblica esistente nel Paese - n. 3-04099)

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-04099 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

DARIO GALLI. Signor Presidente, i recenti dati pubblicati dal Ministero dell'economia e delle finanze e dalla Ragioneria generale dello Stato evidenziano impietosamente la drammatica sperequazione fiscale e di spesa pubblica esistente nel nostro paese, situazione che la Lega Nord Federazione Padana denuncia da anni e che viene oggi pesantemente confermata.

Senza entrare nel dettaglio delle tabelle, si sottolineano le situazioni più drammatiche, quali, ad esempio, la somma di IRPEF, IRAP ed IVA, che viene pagata per un quarto dalla sola Lombardia, o quale la situazione dell'IRPEG, pagata sostanzialmente solo dalle regioni del Nord.

A fronte di questa situazione di tassazione dei cittadini e delle imprese, vi è, poi, una situazione della spesa pubblica che vede, ad esempio, regioni quali la Campania o la Sicilia ricevere dallo Stato, *pro capite*, il doppio di quanto pagato e regioni, quali la Lombardia o il Veneto, in cui lo Stato restituisce solo poco più della metà di quanto ogni cittadino paga.

Chiedo pertanto al Vicepresidente del Consiglio dei ministri quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio a quest'inaccettabile situazione e per instaurare finalmente il principio di responsabilità di entrata e di uscita nella gestione pubblica, ossia il federalismo fiscale.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevole Cè, onorevole Dario Galli, il Governo — come è noto — ha orientato la sua azione in materia di federalismo fiscale ispirandosi ai fondamentali principi costituzionali della solidarietà e della sussidiarietà. È evidente che, proprio in ragione di tali principi, il Governo non deve, non vuole e non può procedere per atti di imperio, ma è condizionato dall'attesa e dall'auspicio di una soluzione condivisa da parte delle regioni. La sospensione degli effetti del decreto legislativo n. 56 del 2000, a cui la sua interrogazione fa riferimento, è scaturita dalla necessità di non penalizzare le regioni con minore capacità fiscale. È stato, infatti, rilevato da più parti che i parametri di tale decreto legislativo non collimano con quelli di cui all'articolo 119 della Costituzione sull'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali.

Naturalmente, contestualmente alla sospensione dell'efficacia del decreto legislativo, è stato avviato un processo di revisione dell'intera disciplina. A tale scopo, ricordo che nella legge finanziaria per il 2003 è stata istituita l'Alta commissione per l'attuazione del federalismo fiscale, la quale, a conclusione di un lavoro lungo e

complesso, presenterà eventualmente anche proposte di modifica della disciplina vigente, al fine di formulare ipotesi di attuazione dell'articolo 119 che richiamavo prima.

Nella Conferenza Stato-regioni del gennaio scorso, le regioni hanno richiesto l'approvazione, in sede di Conferenza unificata, delle linee di indirizzo sui meccanismi strutturali del federalismo fiscale necessarie per consentire all'Alta commissione di studio di indicare i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica. Il Governo ribadisce l'auspicio che le regioni trovino un preventivo accordo sui punti ancora controversi, in ossequio al principio costituzionale di solidarietà, che deve ispirare i rapporti tra tutte le istituzioni della Repubblica e che è richiamato negli articoli 5 e 119 della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Dario Galli ha facoltà di replicare.

DARIO GALLI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, la sperequazione fiscale è da anni il principale problema amministrativo nel nostro paese ed è una delle questioni politiche contro le quali più duramente si è battuta la Lega Nord Federazione Padana per ragioni obiettive. Innanzitutto, per una questione di giustizia tra i cittadini, che dovrebbero essere uguali secondo la Costituzione; invece, di fatto, esistono cittadini virtuosi, che pagano per tutti, e cittadini furbi, che vivono alle spalle dei primi. Già questo sarebbe sufficiente per intervenire pesantemente secondo Costituzione.

Soprattutto, la sperequazione fiscale non risolve, ma anzi esalta proprio quelle differenze economiche nel nostro paese. A fronte di un nord che lavora e produce ricchezza e valore aggiunto e si dissangua pagando le tasse, senza più la possibilità di reinvestire in sviluppo tecnologico, vi sono regioni che, ricevendo il doppio *pro capite*

rispetto a quanto danno alla collettività, di fatto restano arretrate, ma si permettono, contemporaneamente, sprechi inqualificabili. Mi riferisco a quelli della Campania e del comune di Napoli, che aprono sedi di rappresentanza nel centro di New York, mandano i propri assessori in vacanza in Palestina e danno contributi alla costruzione di moschee o a quelli della Sicilia, che si permette di avere 32 mila forestali, quando la Lombardia, con lo stesso territorio, ne ha solo 700 (40 volte meno) e il Trentino-Alto Adige ne ha 500. La stessa Sicilia si permette di proporre leggi per pensionare i propri dipendenti dopo 25 anni di lavoro e di dipendenti ne ha più di 20 mila; mentre la Lombardia, con il doppio degli abitanti, ne ha solo poco più di 2 mila (20 volte meno).

In gran parte, nel nostro paese manca la cultura della responsabilità nella gestione della cosa pubblica e l'unico strumento capace di introdurre obbligatoriamente tale cultura è il federalismo istituzionale e, soprattutto, contestualmente, il federalismo fiscale.

Signor Vicepresidente del Consiglio, comprenderà bene che tale questione per la Lega Nord Federazione Padana è assolutamente centrale e non subordinabile a nient'altro. Ora che lei, finalmente, occupa un posto importante nel Governo, spero vorrà dare una spinta decisiva a questa riforma nell'interesse di tutto il paese: nell'interesse del nord che, se continuerà ad essere strangolato fiscalmente, non riuscirà a tenere il passo della concorrenza internazionale, ma soprattutto nell'interesse di tutto il resto del paese, che senza la locomotiva economica padana affonderebbe miseramente sotto il peso del proprio malgoverno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

(Indirizzi e risorse per garantire adeguati livelli di sicurezza della linea ferroviaria italiana - n. 3-04100)

PRESIDENTE. L'onorevole Pasetto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-04100 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, prendiamo spunto dal drammatico incidente che si è verificato per svolgere una considerazione di carattere più generale in ordine alla questione della sicurezza (e non soltanto) nel settore dei trasporti.

Parto da questa considerazione: rispetto a quell'evento tragico, abbiamo pensato alle vittime e alla sicurezza e non abbiamo avviato alcuna polemica nei confronti del *premier* della sua coalizione, che si è abbandonato ad una propaganda furiosa rispetto ai Governi precedenti, senza avere gli elementi di analisi e di giudizio. Noi siamo stati ai fatti e non abbiamo criminalizzato alcuno.

Svolgo due sole considerazioni: la prima riguarda il fatto che questi eventi, secondo quanto risulta dalle tabelle fornite dal ministro Lunardi, sono dovuti ad una caduta di investimenti negli ultimi anni, per quanto concerne gli incidenti mortali.

In secondo luogo, sono stati abbandonati tutti gli interventi sulle linee secondarie che rappresentano l'80 per cento delle tratte ferroviarie nel nostro paese.

Infine, si è fatta e si fa una politica sulle grandi questioni, ma sostanzialmente poco si realizza sulla sicurezza e sulle tratte minori che riguardano le aree meridionali e più povere del paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole Pasetto, all'indomani di un disastro ferroviario come quello del gennaio scorso, che ha visto la morte di diciassette persone, la questione della sicurezza si presenta ancora più cruciale. Ovviamente l'incidente costituisce oggetto di indagine da parte di diverse commissioni di inchiesta, volte a ricostruire la dinamica dei fatti e ad accertare le responsabilità.

Si tratta di una questione rispetto alla quale la sensibilità del Governo e dell'opposizione è, dal mio punto di vista, largamente comune, anche perché credo che insieme dobbiamo avere la consapevolezza che gli interventi programmati richiedono tempi tecnici di realizzazione obbligati, spesso non brevi, e tali qualche volta da superare il confine tra una legislatura e l'altra. Pertanto, vorrei sottrarmi anch'io ad interpretazioni di parte, che sarebbero in questo caso particolarmente improprie.

Il Governo ha puntato sul binomio qualità-sicurezza del sistema ferroviario italiano, cercando di dare un'accelerazione ai lavori di raddoppio della maggior parte delle tratte e stanziando le necessarie risorse finanziarie per tali interventi. Si consideri che il sistema di controllo marcia-treni è stato installato ad oggi su 3 mila chilometri di rete ed è prevista, entro il 2007, la dotazione del sistema su oltre 10 mila chilometri di rete, sui quali si concentra il 90 per cento del traffico ferroviario.

Nel 1999 gli investimenti sulla rete tradizionale sono aumentati del 61 per cento, ma la parte relativa alle tecnologie di sicurezza è aumentata del 250 per cento.

Un'altra azione mirata in qualche modo alla sicurezza del sistema ferroviario e, addirittura, dell'intero sistema dei trasporti è rappresentata dall'aver sostenuto e portato avanti il progetto di realizzazione di una rete ad alta velocità e ad alta capacità, che fa tutt'uno anch'essa con l'imperativo di una maggiore sicurezza. Infatti, con tale sistema non solo si amplifica la capacità residua lungo gli assi ferroviari saturi e con l'aumento del numero delle linee si aumenta l'offerta ferroviaria, ma si introducono — questo è il punto che sta a cuore al Governo — tecnologie avanzate anche nel comparto della sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasetto ha facoltà di replicare.

GIORGIO PASETTO. La ringrazio per la risposta. Non abbiamo il tempo per

soffermarci sull'insieme dei dati che ci ha fornito e che, tra l'altro, ci sono stati resi nell'audizione del ministro Lunardi.

In realtà, la situazione è la seguente: per quanto si riferisce ad investimenti che sono stati programmati già dai Governi precedenti, il problema di fondo è quello dei tempi di realizzazione e del meccanismo degli appalti e dei subappalti. Sostanzialmente, il confronto tra le risorse messe a disposizione e la realizzazione è di 1 a 100.

In secondo luogo, il disagio aumenta. C'è stata un'inversione di tendenza anche rispetto al numero degli incidenti. Ricordo quello precedente verificatosi nella tratta Messina-Palermo.

C'è un problema di fondo del trasporto nel nostro paese. Basti pensare alla questione del cargo, del trasporto merci tramite ferrovia. È di oggi — ma anche dei giorni precedenti — l'ipotesi che avevamo sollecitato e richiesto di un'*authority* sul trasporto in generale. Non si capisce se la si vuole ancorare al ministero o meno.

La questione di fondo del trasporto è l'insufficienza del sistema. Sappiamo benissimo che a fronte di ogni evento, sia che riguardi il trasporto aereo, sia che riguardi quello ferroviario, vi è l'insufficienza del sistema. Forse, la gente quel giorno aveva preso il treno anche perché c'era la nebbia. È stata proprio la nebbia a rendere tragica quella situazione.

Noi insistiamo perché si intervenga non solo sull'alta velocità, ma anche nelle tratte minori del Mezzogiorno che rappresentano la grande parte del sistema ferroviario del nostro paese.

(Interventi per garantire la sicurezza dei cittadini n. 3-04101)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Violante n. 3-04101 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7), di cui è cofirmataria.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nel paese sta crescendo la criminalità e

ancora quest'anno aumentano i delitti, sia di criminalità diffusa, sia di criminalità organizzata. Sono riprese le rapine nelle ville del nord. La criminalità si fa più violenta e, soprattutto, si allargano le fasce di impunità. Si rischia — come è stato detto da una voce autorevole — « l'epidemia del crimine ». Intanto cresce l'allarme sociale ed i cittadini si sentono e vivono più insicuri.

Registriamo, ormai, il fallimento di questo Governo nelle politiche della sicurezza, proprio lì dove erano state fatte tante promesse. Questo, però, non ci tranquillizza, anzi siamo fortemente preoccupati, anche perché i recenti tagli che con la finanziaria sono stati operati in tale settore ci dicono che le cose peggioreranno, non miglioreranno. Non vi saranno le condizioni perché coloro che agiscono per la sicurezza del paese possano lavorare in tale direzione.

Le chiediamo ora di capire cosa il Governo intenda fare.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevole Lucidi, il Governo non sottovaluta in alcun modo la criminalità, il pericolo che essa contiene e la sfida che essa porta alla convivenza del nostro paese. È consapevole di quanto possa essere aggressiva e di quanto una parte di essa abbia accumulato negli anni risorse che può mettere a disposizione della propria strategia.

Dalle ville del nord, alle aree urbane del sud il Governo ha affrontato i problemi avendo chiari due punti che vorrei ribadire. Il primo è che l'azione di contrasto alla criminalità avviene con gli strumenti, le regole ed i limiti propri della legalità di uno Stato di diritto. Dunque, non ho bisogno di ribadire una volta di più che qualunque indulgenza alla giustizia sommaria, alle taglie, al far west è fuori dall'orizzonte politico e programmatico, oltre che ideale, del Governo della Repubblica.

Il secondo punto è la fiducia nella professionalità e nella dedizione con cui le forze dell'ordine ogni giorno affrontano il rischio di una propagazione della criminalità con un'intensificazione ancora maggiore del proprio impegno e della propria attività. Desidero ringraziare gli onorevoli interroganti che con il loro atto di sindacato ispettivo danno l'occasione di ribadire l'apprezzamento e la gratitudine del Governo nei confronti delle forze dell'ordine per l'opera da essi svolta e, soprattutto, per i risultati ottenuti.

Pur nella consapevolezza che la criminalità non va mai sottovalutata e lungi da intenti trionfalistici il Governo ha avviato una serie di iniziative, alcune di esse piuttosto innovative rispetto al passato, che hanno prodotto risultati che riteniamo largamente e significativamente positivi. Segnalo in questa sede, a puro titolo di esempio, il drastico calo rispetto al 2001 del numero di omicidi, rapine e furti nel nostro paese e la cattura negli anni 2003-2004 di oltre 100 latitanti cosiddetti eccellenti. Credo che ciò testimoni più di ogni altro dato l'impegno profuso e la determinazione dello Stato italiano, di questo Governo e di tutti i Governi della Repubblica italiana nel contrasto alla criminalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Violante ha facoltà di replicare.

LUCIANO VIOLANTE. Onorevole Follini, mi permetta innanzitutto di ringraziarla per la sua disponibilità a rispondere finalmente al *question time*. Non ci capitava da tempo di avere un Vicepresidente del Consiglio: le siamo grati perché consente all'opposizione e all'intero Parlamento di avere un confronto con il Governo che altre volte ci è stato negato.

Per quanto riguarda il merito delle questioni che lei pone, siamo del tutto d'accordo sul fatto che la lotta alla criminalità vada condotta con i mezzi dello Stato democratico. Tutti abbiamo fiducia nella professionalità delle forze dell'ordine, ma ci pare che i dati dicano qualcosa di diverso. Infatti, per Polizia di Stato,

Carabinieri, Guardia di finanza e Vigili del fuoco, nell'ultima finanziaria sono stati stanziati 392 milioni di euro in meno.

La questione è dunque la seguente: la sicurezza costa, ma l'insicurezza costa molto di più. Noi contestiamo al Governo proprio di non aver investito in sicurezza. Perché se è vero quello che lei dice, cioè che molti latitanti sono presi grazie alle capacità delle forze dell'ordine — che ringraziamo anche noi —, è vero anche che sussiste una crisi del processo penale, che non consente di condannare in tempi giusti ed equi quei latitanti, verificandosi così che molti escano dal carcere.

Aggiungo che la legge che abbiamo approvato di recente qui alla Camera (ed ora all'esame del Senato), sulla riduzione dei termini di prescrizione, stabilisce che per il furto aggravato i termini di prescrizione passano da 15 anni a 7 anni e 6 mesi; per l'incendio doloso, da 15 anni a 8 anni e 9 mesi; per l'estorsione e la rapina, da 15 anni a 11 anni e 8 mesi. Queste riduzioni dei termini di prescrizione, unitamente alla crescente lunghezza dei processi, fa sì che ci sarà un considerevole incremento di criminali impuniti. Questa è dunque la nostra preoccupazione e d'altronde su questo insisteremo, perché il tema della sicurezza è per noi un tema fondamentale per la libertà dei cittadini. Ci sarebbero altri dati da citare, ma non vorrei annoiarla, perché sicuramente lei li conosce come o meglio di me.

Chiediamo pertanto che il Governo, entro qualche tempo, ci fornisca dei dati precisi su come vuole fare della sicurezza dei cittadini una delle sue priorità, perché certamente le forze di polizia fanno il loro dovere, ma hanno mezzi scarsi. Inoltre, come dicevo, alcune leggi che noi approviamo non aiutano la punizione dei responsabili. Siamo invece preoccupati, perché tanto nel sud quanto nel nord sta esplodendo un'ondata di insicurezza, che dovrebbe preoccupare tutti coloro che sono politicamente responsabili (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

(Iniziativa volte ad ottenere un'applicazione meno rigida dei vincoli imposti dal Trattato di Maastricht — n. 3-04102)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04102 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ANTONIO LEONE. Anch'io vorrei ringraziare il Vicepresidente del Consiglio, Follini, per la disponibilità dimostrata e colgo l'occasione per rivolgergli un affettuoso benvenuto al nostro *question time* (che oggi è quasi un *tête à tête*, dato che abbiamo tutta l'aula per noi, al momento sono riunite alcune Commissioni).

L'attuazione del programma di Governo sta procedendo a pieno ritmo, malgrado le difficoltà del quadro economico ed internazionale, ed in particolar modo di quello europeo. In questo contesto, appare apprezzabile l'iniziativa del Presidente Berlusconi e del Governo italiano intesa a richiedere ed ottenere una meno rigida applicazione del Patto di stabilità europeo ed una più attenta valutazione della qualità della spesa pubblica. Chiediamo pertanto quali ulteriori iniziative il Governo intenda intraprendere per ottenere un'applicazione meno meccanicistica delle regole previste dal Trattato di Maastricht, in modo da poter avere rafforzate politiche di sviluppo attraverso gli opportuni investimenti e per finanziare adeguatamente le azioni necessarie a migliorare la competitività dell'intero sistema paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Follini, ha facoltà di rispondere.

MARCO FOLLINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole Antonio Leone, chiarisco subito che si tratta da parte nostra di pensare a regole nuove e non di violare o di forzare le regole esistenti. La questione dell'aggiornamento del Patto di stabilità e di un suo più marcato orientamento verso la

crescita è stata posta da molti in Europa, e non solo in Italia, a fronte di una difficoltà strutturale di questa parte del mondo a reggere il passo della competizione internazionale, come molti indicatori — e tra questi quello più canonico, relativo alla crescita del PIL — confermano quasi quotidianamente.

Il Governo italiano ha un titolo ulteriore, forse, per avviare questo dibattito, proprio perché, pur nella difficile congiuntura internazionale, ha rispettato la lettera, oltre che lo spirito, dei vincoli di Maastricht. Vorrei dunque che fosse chiaro che non si tratta di riesumare la leggendaria e qualche volta fantomatica furbizia italiana, bensì di rinnovare un'antica virtù europea, quella del suo dinamismo e della sua capacità di innovazione: una virtù che negli ultimi tempi si rischia di perdere un po' di vista. C'è stato chi ha posto questo argomento nei termini forse impropri di una maggiore libertà e discrezionalità dei Governi nazionali.

Il Governo italiano, a partire dalle parole del Presidente Berlusconi, intende porlo, invece, nei termini più appropriati, e credo più europeisti, di un aggiornato sistema di regole comuni, la cui applicazione è affidata principalmente alle istituzioni dell'Unione.

La posizione del Governo italiano è volta a prevedere un'applicazione meno rigida del principio del 3 per cento non per incrementare le spese correnti, ma per favorire il rilancio di alcuni settori strategici, al fine di consentire una ripresa economica che, accompagnata alle riforme strutturali poste in essere sul mercato del lavoro e nel settore della previdenza, possa consolidarsi, garantendo effetti benefici anche nella politica di rientro del debito pubblico.

In conclusione, si tratta di legare, con la giusta flessibilità, i parametri di Maastricht agli obiettivi strategici di Lisbona, ponendo su questi ultimi un accento più particolare e significativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Antonio Leone.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente Follini per la risposta alla nostra interrogazione, della quale siamo soddisfatti; ciò che più ci fa piacere è che è stato chiarito, una volta per tutte, che la presa di posizione del Governo italiano nei confronti dei parametri di Maastricht non è legata al fatto che l'Italia li abbia violati. Non lo abbiamo mai fatto e non abbiamo intenzione di farlo. In altri paesi è accaduto (mi riferisco alla Francia ed alla Germania) e, tra l'altro, hanno supportato la richiesta del Governo italiano per ottenere un mutamento tecnico dei parametri di Maastricht.

Sulla base di ciò, la richiesta del Governo italiano, che sicuramente sarà accolta nel momento in cui lo stesso continuerà nella sua opera di convincimento nei confronti degli altri paesi dell'Unione a mantenersi sulla stessa posizione, sarà finalizzata alla razionalizzazione della spesa. Non si chiede *tout court* di modificare i parametri per procedere ad operazioni di spesa a vanvera; naturalmente, come qualcuno diceva prima, tutto costa: la sicurezza, la sanità, la scuola.

È chiaro che, nel momento in cui si riuscirà a razionalizzare la spesa in modo da contenere lo sviluppo entro certi limiti, tenendo d'occhio l'indebitamento pubblico, e l'equilibrio dei due fattori sarà pienamente rispettato, la richiesta del Governo italiano sarà soddisfatta, anche alla luce della riconquistata credibilità dell'Italia (protagonista non solo in Europa, ma anche nel mondo) ed anche al fine di stroncare la posizione di rigurgito della conservazione nelle nostre forze politiche di sinistra, del centrosinistra italiano (principalmente della sinistra radicale) che si è oramai prefisso di schiacciare definitivamente la moderazione del popolo italiano.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con il seguito dello svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Boato, Giordano, Micciché, Sgobio e Urso sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende lo svolgimento
di interpellanze urgenti.**

(Realizzazione dell'intervento di ricomposizione morfologica della cava in località Tora del comune di Montesarchio (Benevento) - n. 2-01413)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Barbieri ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01413 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, non nascondo che, con un certo imbarazzo, io e gli altri 30 colleghi ci rivolgiamo al Governo, sapendo che questo esecutivo ha ricevuto la nostra fiducia e continua ad avere la fiducia di noi deputati della Casa delle libertà.

Per la verità, siamo consapevoli che l'attuale Governo si è fatto carico di responsabilità non proprie, si è fatto carico di colpe enormi e di responsabilità grandissime che vanno ascritte a chi per tanti anni, in qualità di Governatore della Campania, ha svolto le funzioni di commissario di Governo dilapidando centinaia e centinaia di miliardi di vecchie lire per affrontare l'emergenza rifiuti e per non risol-

verla. Per spendere danaro in consulenze, in incarichi di favore, senza una pianificazione, senza una programmazione e, soprattutto, senza tener conto delle esigenze del territorio e delle popolazioni e senza intraprendere attività e provvedimenti negoziali concordati con le popolazioni e con le amministrazioni locali che rappresentano le popolazioni interessate.

Quindi, sono sotto gli occhi di tutti le scene che tutta l'Italia, ormai da tempo, è abituata a vedere.

L'indecenza del problema rifiuti in Campania ha travalicato anche i confini nazionali. Le dimostrazioni e le reazioni delle popolazioni inviperite hanno toccato tutti. Quindi, credo che quest'oggi altre persone avrebbero dovuto sedere sul banco degli imputati. Noi ci siamo rivolti al Governo per far sentire innanzitutto la voce delle popolazioni del comune di Montesarchio e del Sannio in generale, già colpito in precedenza da provvedimenti analoghi. Siamo qui per rappresentare giuste istanze e proteste, sollevate da cittadini che non intendono subire ancora una volta decisioni prese sopra le loro teste, contro gli interessi del loro territorio.

In sede di Commissione ambiente abbiamo già avuto modo di affrontare le questioni relative ad altra siti della regione Campania e del Sannio, come la vicenda della discarica in San Bartolomeo in Galdo. Invece, quella che interessa il comune di Montesarchio assume note particolari e drammatiche, straordinariamente importanti, che vanno affrontate e risolte nell'immediato. Infatti, in questo caso, a differenza delle altre situazioni verificatesi in provincia di Benevento ed Avellino, si sta perpetrando non soltanto un abuso amministrativo nei confronti del territorio e della popolazioni che lo abitano, ma addirittura un attacco ingiustificato ad una zona sottoposta a vincoli ambientali.

Signor sottosegretario, la competenza specifica del suo ministero in questi anni l'ha portata ad occuparsi, insieme a noi parlamentari, in modo particolare presso la Commissione ambiente, delle vicende

legate ai vincoli ambientali introdotti con la cosiddetta legge Galasso del 1985. Quindi, ben comprenderà il problema che abbiamo di fronte perché il commissario attuale, subentrato al governatore della Campania, deve adottare provvedimenti facendo riferimento a procedimenti del 1999 e a progetti avviati anni prima, che fanno capo ad amministrazioni caratterizzate da un preciso colore politico. Intendo dire che tali progetti sono stati posti in essere da amministrazioni di sinistra. Ma in modo « sinistro » il commissario attuale ha cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità, procedendo come un carro armato, ignorando e sottovalutando le questioni legittimamente rappresentate dall'amministrazione comunale, o meglio dal consiglio comunale, ovvero dalle forze di maggioranza e di opposizione del comune di Montesarchio in maniera unanime. Tali forze oppongono infatti la violazione della normativa paesaggistica e, quindi, il netto e palese contrasto tra l'opera che si intende realizzare e le norme per la tutela del paesaggio.

Inoltre, vi è un secondo aspetto che abbiamo rappresentato al Governo con la nostra interpellanza. Infatti, esistono rilievi di carattere più tecnico, che ci preoccupano particolarmente.

Già in precedenza, in un caso analogo, il comune di Napoli fu costretto a riporre nel cassetto un progetto che intendeva proprio utilizzare fossi e sovvalli per riempire le cave dismesse della Selva di Chiaiano. È infatti noto che il soggetto concessionario ha lasciato a desiderare anche sotto il profilo tecnico delle modalità di utilizzo e di lavorazione dei rifiuti, per cui tali rifiuti inerti, i cosiddetti sovvalli e fossi, non presentano, come dovrebbero, le caratteristiche che renderebbero innocuo il rifiuto così lavorato. Vi sono inevitabilmente residui organici e vi è il fenomeno del percolato, per cui il sottosuolo, con questo particolare rifiuto, andrà incontro ad un inevitabile inquinamento.

Intendiamo pertanto rappresentare al Governo questa ulteriore osservazione, affinché si sospenda nell'immediato l'attività del commissario di governo, che ha già

prodotto l'interruzione di una ferrovia e di una strada statale: i dimostranti sono in piazza, e vi è un pericolo imminente anche sotto il profilo dell'ordine pubblico. Ravvisiamo e rappresentiamo pertanto al Governo l'opportunità di intervenire con immediatezza e di procedere finalmente ad accertare e rendere note le responsabilità, che sono in capo all'ex commissario e attuale presidente della regione Campania. I cittadini devono sapere e devono essere informati in maniera compiuta: purtroppo, signor sottosegretario, in Campania viviamo anche una situazione di addomesticamento dei *media*. I giornali, asserviti al potere, occultano e ridimensionano le responsabilità dell'attuale giunta della regione Campania. Con questa iniziativa, intendiamo anche fare in modo che i cittadini del Sannio abbiano finalmente un'informazione compiuta e oggettiva.

La ringrazio anticipatamente per la sua risposta e mi riservo di svolgere ulteriori considerazioni in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, sulla scorta di quanto comunicato dal commissario di governo per l'emergenza rifiuti della regione Campania, si riferisce che già durante la precedente gestione commissariale del 1995 era stato elaborato un progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti solidi urbani in località Tora, nel comune di Montesarchio, essendo stati individuati nella suddetta area i necessari requisiti di idoneità tecnica. Tale discarica avrebbe dovuto servire i comuni appartenenti al consorzio di bacino BN2.

In data 11 luglio 2001, è stato sottoscritto un accordo tra il vicecommissario *pro tempore* e il legale rappresentante dell'Ati, affidataria del servizio di smaltimento dei rifiuti anche nella provincia di Benevento, approvato con ordinanza com-

missariale n. 360 del 13 luglio 2001, con cui si stabiliva, tra l'altro, di approvare la bozza di un contratto da sottoscrivere recante le linee guida da seguire secondo le indicazioni stabilite dall'ordinanza n. 309 del 19 giugno 2001. Detto contratto — n. 52 di repertorio — veniva sottoscritto, in data 5 settembre 2001, tra il commissario delegato *pro tempore* e l'Ati, originariamente affidataria e successivamente trasformata nelle società di progetto Fibe spa e Fibe Campania spa, subentrate all'Ati, aggiudicataria ai sensi dell'articolo 3 del suddetto contratto. Quest'ultimo, agli articoli 25 e 26, precisava che il commissario delegato procederà all'approvazione delle discariche di servizio e delle aree di stoccaggio e di messa in riserva, ove ne ricorrano i presupposti, successivamente alla presentazione dei progetti da parte dell'affidataria (articolo 25), e che il commissario delegato si obbliga ad autorizzare l'utilizzo dei siti per la realizzazione e la messa in riserva delle discariche di servizio e delle aree di stoccaggio e di messa in riserva, ove ne ricorrano i presupposti (articolo 26).

Occorre precisare che con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3100 del 2000 e n. 3286 del 2003 « (...) il commissario delegato può autorizzare, in deroga agli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997, i siti di produzione e di stoccaggio del combustibile derivato dai rifiuti, nonché i siti di smaltimento finale di FOS e sovvalli degli impianti di produzione e di utilizzo del CDR ».

Sulla scorta delle predette ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 8 ottobre 2003, veniva emessa l'ordinanza commissariale n. 264, con cui si conferiva l'incarico per la complessiva rielaborazione del progetto esecutivo della discarica in località Tora del comune di Montesarchio per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, nel rispetto della vigente normativa sui lavori pubblici, nonché dei nuovi criteri costruttivi e gestionali previsti per gli impianti di discarica dal decreto legislativo n. 36 del 2003.

Le affidatarie del suddetto servizio, le società FIBE Spa e FIBE Campania Spa, proponevano, pertanto, al commissario di governo l'approvazione di un « intervento di ricomposizione morfologica della cava in attività in località Tora, con utilizzo di FOS e di sovvalli provenienti dagli impianti di produzione di CDR ». Tale progetto veniva esaminato da un comitato tecnico, appositamente costituito con ordinanza n. 123 del 2004, il quale esprimeva il proprio parere favorevole a seguito di un approfondito esame della compatibilità dell'intervento, accertando che non esistessero eventuali vincoli ambientali nell'area interessata. Inoltre, tenuto conto che il progetto prevede la ricomposizione morfologica del sito, in quanto la discarica sarà coltivata a tal fine, l'intervento è stato ritenuto in linea con quanto previsto dal Piano territoriale paesistico, non essendo stato ancora elaborato dall'ente competente il piano particolareggiato sull'area. A tale riguardo, risulta che la sovrintendenza di Caserta ha ricevuto, con nota del 10 novembre 1999 della prefettura di Benevento, il progetto esecutivo della discarica in parola, poiché l'intero territorio del comune di Montesarchio è sottoposto a vincolo paesaggistico, imposto con decreto ministeriale 28 marzo 1985, ed alle norme di cui al Piano territoriale paesistico (PTP), ambito Taburno, approvato con decreto del 30 settembre 1996.

La soprintendenza ha rilevato che il progetto interessava un'area che il vigente PTP classifica come zona di riqualificazione delle aree di cava e si inquadra nella problematica dell'emergenza rifiuti solidi urbani nella regione Campania, interessando un'area già alterata da una cava di argilla dismessa.

La soprintendenza di Caserta, verificate le norme del vigente PTP, e considerato che l'utilizzo a discarica dell'area si configurava come fase intermedia del processo di riqualificazione ambientale, ha espresso, in data 21 dicembre 1999, parere favorevole alla localizzazione della discarica, con condizioni e ai sensi delle circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 3763 del 1982, dandone comu-

nicazione alla prefettura di Benevento, al prefetto delegato ex OPCM 25 febbraio 1999 ed al comune di Montesarchio.

Le condizioni prescritte dalla soprintendenza (necessità della realizzazione dei previsti manufatti di servizio con strutture prefabbricate smontabili e da rimuovere a fine esercizio della discarica) si inserivano nella volontà di recupero ambientale e di ripristino della morfologia naturale del terreno compromesso dalla dismessa attività estrattiva.

Secondo la soprintendenza, il primo lotto menzionato dagli interpellanti rientra nel progetto esecutivo riguardante la realizzazione dell'intervento di ricomposizione morfologica della cava in località Tora del comune di Montesarchio (Benevento), presentato dall'affidatario al commissario di governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania.

Il progetto in parola è stato approvato, con ordinanza n. 319 del 7 dicembre 2004, dal commissario di governo.

Relativamente agli aspetti tecnici autorizzativi, appare utile evidenziare che la cava di argilla, oggetto di intervento, si estende su una superficie complessiva di 229.936 metri quadrati, interessando le particelle catastali dei fogli n. 24 e n. 25 del comune di Montesarchio (perimetrale nell'elaborato PP01).

Dalla documentazione in atti risulta, infatti, che l'intera cava è stata oggetto, in passato, di attività destinata all'estrazione di argilla e che, con istanza formulata in data 30 giugno 1986 dalla ditta esercente, Falzarano Pasquale Srl, ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale n. 54 del 1985, è stata chiesta autorizzazione per la prosecuzione della coltivazione sull'intera superficie dell'invaso per un periodo di 13 anni.

In ordine alla predetta istanza, ed ai sensi degli articoli 4 e 5 della suddetta legge regionale, è stata concessa autorizzazione per attività estrattiva e recupero ambientale per due anni, limitatamente alle particelle del foglio 24, per una superficie complessiva di circa 79 mila metri quadrati, come da decreto del dirigente del settore provinciale del Genio civile di Be-

nevento n. 733 del 30 aprile 2001 ed in osservanza del progetto di coltivazione e recupero presentato dalla ditta esercente.

La scadenza della predetta autorizzazione è stata prorogata a tutto il 29 aprile 2005, come da provvedimento del responsabile del procedimento P.O. Cave e torbiere, protocollo n. 491 dell'8 maggio 2003, emesso ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n. 54 del 1985, approvato e ratificato con decreto del dirigente dell'area generale di coordinamento lavori pubblici, assessorato ai lavori pubblici della regione Campania, n. 1606, del 23 maggio 2003.

Infine, per quanto attiene al rilievo dell'onorevole interpellante circa le riserve espresse dal comune di Montesarchio sulla localizzazione della discarica sul proprio territorio comunale, si fa presente che il commissario di governo ha espresso la massima disponibilità a partecipare ad un tavolo di confronto presso la prefettura di Benevento.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Barbieri ha facoltà di replicare.

ANTONIO BARBIERI. Signor Presidente, posso dichiararmi parzialmente soddisfatto soltanto in relazione all'ultima parte della risposta del Governo, limitatamente alla disponibilità a partecipare ad un tavolo di confronto presso la prefettura di Benevento. Ne prendiamo atto e pregheremo il prefetto di Benevento di assecondare tale incontro in maniera che esso si svolga al più presto.

Al contrario, non posso dichiararmi soddisfatto, signor sottosegretario, per la notarile relazione che il commissario di governo le ha fatto pervenire. Essa è basata su provvedimenti di sei anni fa e non tiene conto degli atti e dei decreti sopravvenuti. Ad esempio, il commissario di governo ignora che il piano paesistico che ha ricordato essere stato approvato nel 1996 è stato annullato dal Consiglio di Stato e che, nel 2000, ne è stato redatto uno nuovo. Il commissario di governo Catenacci fa riferimento, dunque, ad atti non più vigenti in quanto annullati.